

LIBRO SECONDO
DELLE LETTERE
DI
M. PAOLO MANVIO.

AL CARDINAL POLO.

S E IO haueffi tanto di otio, quanto io ho di uolontà, e di desiderio di seruir V. S. Reuerendiss. in qualunque cosa ella mi-commandi; io mi rendo certissimo, che M. Andrea Duditio partirebbe hora da me assai piu sodisfatto, che non parte. percioche, douendo io, e uolendo esser con lui molte hore del giorno, per discorrere intorno al modo dello scriuere latino; intorno a che ci ha da dire, come V. S. Illustriss. ottimamente sa, piu che molti non pensano; rarissimi giorni mi è uenuto fatto di poter esser con lui un' hora intera senza essere interrotto. la onde la supplico, che in cosi fatto mio mancamento le piaccia d'iscusarmi, e di accettare da me la uolontà per l'effetto. Quanto a M. Andrea, per quanto d'assai chiari segni posso comprendere, è giouane da fare una eccellente riuscita in ogni sorte di studi, ma sopra tutto nell'eloquenza: nella quale ueggo ch'egli ha fissi i suoi pensie-

pensieri . e ne fo questo pronostico, che, quando egli habbia otio & indrizzo nella buona uia dello stile, le quali due cose, doue hora egli è, non possono mancargli, honorerà se stesso, e la patria sua . e piacesse a N. S. Dio, che l'Italia hauesse molti giouani non dirò di tale ingegno, che felice è ella ueramente in questa parte, ma di tale uolontà: che, doue ciò fosse, senza dubio la lingua latina, la quale pende a ruina, ripiglierebbe forza, e fermerebbesi in quello stato, doue i Bembi, e Sadoleti con tante loro fatiche si sono sforzati di ridurla. Restami a ringratiar V. S. Reuerendiss. della sua cortese offerta, della quale ho inteso da Mons. Reuerendiss. Legato, a beneficio mio, & insieme di tutti i studiosi delle buone lettere, & honorate scienze. di che, si come io debbo, terrò sempre memoria: e piu uolentieri con effetti, s'io potrò, che con parole, dimostrerò uerso di lei la gratitudine dell'animo mio. Intanto pregando il S. Dio a donarle contentezza di ogni suo pensiero, & a conseruarla lungamente a beneficio del mondo; il quale fra molti graui danni pare che sperando in lei si riconforti; humilissimamente mi raccomando. Di Venetia, a' VII. di Settembre, 1553.